



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

11 Febbraio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Ospedale Giglio, la Fials: «In ritardo i pagamenti ai medici che rilasciano certificati»

11 Febbraio 2020

La denuncia del sindacato sulle somme relative ai certificati rilasciati per infortunio sul lavoro o malattia. Nessuna replica dall'ospedale.

di [Redazione](#)



La **Fials-Confsal Palermo** denuncia ritardi nei pagamenti delle **indennità** destinate ai medici del pronto soccorso dell'ospedale **Giglio** di Cefalù, somme relative ai certificati rilasciati per infortunio sul lavoro o malattia. Si tratta di 30 euro e 50 centesimi a certificato, per un totale in media di mille, 1.500 euro che spettano ai camici bianchi.

Il segretario aziendale Fials, **Giuseppe Angiletti** spiega che «i medici attendono ancora i soldi per il periodo che va dal 2015 al 2018. Dal 2019 in poi la normativa è cambiata e i pagamenti sono passati al fondo regionale, ma prima, fino al 2018, questi importi venivano liquidati dall'Inail all'azienda ospedaliera che poi li versava ai lavoratori».

Una decina i medici dell'ospedale di Cefalù interessati dal **ritardo** e che hanno spinto la Fials, guidata a Palermo e provincia da Enzo Munafò, a intervenire.

«Abbiamo chiesto chiarimenti a **Inail** e azienda e la situazione è chiara. L'amministrazione ha ricevuto le somme, per cui ci chiediamo perché non arrivi finalmente il via libera a queste somme. Le nostre richieste sono andate a vuoto, ma non ci arrenderemo fino a quando non vedremo pagate queste somme che spettano per legge al personale».

Tumore alla mammella, all'Asp di Ragusa al via il percorso senologico

11 Febbraio 2020

Operativa dal 7 febbraio

di [Redazione](#)



RAGUSA. Un traguardo importante, risultato di un processo di politica sanitaria e di verifica dei requisiti come ha descritto **Francesca Catalano**, direttore UOC Multidisciplinare di Senologia al "Cannizzaro", nell'incontro con i MMG che si è svolto nella sede dell'Ordine dei Medici di Ragusa che ha portato al riconoscimento dell'Asp di Ragusa quale una delle sedi regionali per il percorso senologico accreditato.

La "**Breast Unit**" rappresenta il percorso a garanzia e tutela delle cure del tumore della mammella per la presa in carico della paziente che viene accompagnata nella sua esperienza di diagnosi e cura per la patologia mammaria.

L'impatto psicologico e fisico, cui è soggetta la donna con **cancro alla mammella**, è alleviato dall'organizzazione garantita e validata secondo standard nazionali di assistenza e cura dal percorso senologico.

Specialisti multidisciplinari e multiprofessionali, medici, infermieri, psicologi, genetisti sono a supporto e a confronto tra loro per garantire la migliore cura personalizzata ad ogni singola paziente.

Il risultato è in sostanza l'attivazione di tutte le attività necessarie; dallo **screening** alla consulenza genetica e oncologica, per stabilire la cura migliore conservativa medica e/o chirurgica, fino alla ricostruzione post-mastectomia affidata al Chirurgo Plastico.

«Sinergia, competenza e affidabilità delle cure costituiscono un obiettivo fondamentale, implicitamente contenuto nelle direttive dell'Assessore Regionale per la Salute- ha dichiarato il direttore generale dell'Asp di Ragusa, **Angelo Aliquò**– Per questo, attivare la Breast Unit è utile alle pazienti della nostra provincia e

accrescerà le capacità dei professionisti coinvolti in grado di garantire cure certificate ed esaustive. E la sua istituzione era anche un dovere etico e morale della direzione aziendale».

L'accesso alla Breast Unit è garantito dal Medico di Medicina Generale, dagli specialisti del territorio o dalle Associazioni di settore come la LILT.

Donazione organi e tessuti. La Asl di Viterbo rilancia le attività del coordinamento aziendale

Grazie a 13 donatori negli ultimi cinque mesi 6 persone hanno ricevuto un rene, una il fegato e altre 18 le cornee. Donetti: “Il nuovo Coordinamento Dot della nostra azienda, insieme al prezioso supporto delle associazioni di volontariato, intende mettere in campo una forte azione di promozione”



11 FEB - Dallo scorso mese di settembre a oggi, grazie al gesto di altruismo e di grande umanità di 13 donatori di organi e tessuti, nel rispetto della loro volontà espressa in vita o attraverso i loro dai familiari, 6 persone hanno ricevuto un rene, una il fegato e altre 18 le cornee.

A supporto di questi gesti di enorme generosità, la Asl di Viterbo nel giugno del 2019 ha istituito l'**unità operativa Coordinamento donazione organi e tessuti (Dot)**, coordinata da **Teresa Riccini**. Un servizio fondamentale inserito nella rete nazionale trapianti che, a oggi, conta 500 operatori del servizio sanitario nazionale, 19 coordinamenti locali regionali, 96 centri di trapianto ospedalieri, 100 di trapianti di cellule staminali e 31 banche di tessuti.

“Alla rete Dot – spiega Teresa Riccini – afferiscono le associazioni di volontariato che, attraverso il tavolo delle donazioni della Asl di Viterbo, si adoperano per sensibilizzare la popolazione alla donazione e portare sostegno a quanti devono affrontare un trapianto. L’organizzazione della rete, disegnata dalla legge dell’aprile 1999, affida al sistema informativo trapianti (Sit) il compito di registrare le dichiarazioni di volontà dei cittadini, quali strumento di garanzia e di tutela della libera scelta da parte di ogni individuo maggiorenne, volontà che può essere dichiarata anche al momento del rilascio o del rinnovo della carta di identità elettronica (Cie), o compilando l’apposito modulo presso l’azienda sanitaria di appartenenza o presso le associazioni di volontariato. Non esiste un limite di età per essere donatori e si può donare da vivente o dopo la morte”.

“La donazione di organi e tessuti – commenta il direttore generale della Asl di Viterbo, **Daniela Donetti** – è un segno di solidarietà e di civiltà, di rispetto per la vita, e rappresenta spesso l’unica soluzione terapeutica per patologie altrimenti non curabili. Donatori non si nasce, si diventa e per sensibilizzare l’opinione pubblica, in particolare i giovani, il nuovo Coordinamento Dot della nostra azienda, insieme al prezioso supporto delle associazioni di volontariato, intende mettere in campo una forte azione di promozione, attraverso incontri informativi con la popolazione, ma anche attraverso corsi di informazione rivolti al personale ospedaliero, con l’ausilio di infermieri esperti di rianimazione che prestano servizio dedicato durante il processo di donazione. Perché gli anelli della catena sono molti – ha aggiunto – ed è necessario che tutte le professionalità interessate facciano squadra per ridare una nuova aspettativa di vita a chi sta aspettando di rinascere. Donare ad altri la vita nel momento in cui si sta perdendo la propria è, forse, il gesto più nobile che si possa compiere. Attraverso il coordinamento Donazione organi e tessuti la Asl di Viterbo intende essere all’altezza di questi nostri concittadini, garantendo il buon funzionamento della rete trapianti e trasmettendo per prima una testimonianza etica sull’importanza della scelta di donare”.

Perché i virus provenienti dai pipistrelli sono così pericolosi per l'uomo?

I peggiori focolai di malattie virali degli ultimi anni, come SARS, Marburg, e probabilmente anche il nuovo coronavirus, sembrano provenire dai pipistrelli. L'aggressività di questi virus potrebbe essere dovuta alla feroce risposta immunitaria dei pipistrelli, che li spinge a replicarsi più velocemente. Una volta che il virus attacca i mammiferi con un sistema immunitario meno combattivo, lo fa con maggior violenza



11 FEB - I pipistrelli sono sotto osservazione da diversi anni. Sembra che i filovirus di Ebola e Marburg, il virus Hendra, il virus Nipah, il coronavirus della Sars e il lyssavirus della rabbia, siano stati ospitati dai pipistrelli, prima di infettare l'uomo. Questi mammiferi volanti potrebbero essere il veicolo dei peggiori focolai di malattie virali degli ultimi anni, eppure non si ammalano. Come è possibile? Una nuova ricerca dell'*University of California*, [pubblicata sulla rivista eLife](#), ha rivelato che l'infezione virale nei pipistrelli porta a una risposta rapida del sistema immunitario, che spinge il virus fuori dalle cellule.

Questo meccanismo protegge l'animale, ma spinge anche il virus a riprodursi più rapidamente all'interno dell'ospite, prima che questo inizi a difendersi. Ciò rende i pipistrelli un serbatoio unico di virus in rapida riproduzione e altamente trasmissibili.

Mentre i pipistrelli possono tollerare virus come questi, quando questi patogeni sono trasmessi ad animali privi di un sistema immunitario a risposta rapida, essi riescono a sopraffare rapidamente i nuovi ospiti, portando a tassi di mortalità elevati. "Alcuni pipistrelli sono in grado di attivare questa robusta risposta antivirale, ma anche di bilanciarla con una risposta anti-infiammatoria", ha dichiarato **Cara Brook**, primo autore dello studio. "Se reagisse allo stesso modo, il nostro sistema immunitario genererebbe un'inflammatione diffusa".

Per scoprire come la risposta immunitaria dei pipistrelli influenzi l'evoluzione del virus, i ricercatori hanno coltivato in laboratorio le cellule di due tipi di pipistrelli: il rossetto egiziano (*Rousettus aegyptiacus*), ospite del virus Marburg, responsabile di una febbre emorragica ad elevata mortalità chiamata febbre emorragica di Marburg, e la volpe volante nera (*Pteropus alecto*), ospite del virus Hendra, responsabile del focolaio di malattia respiratoria infettiva nei cavalli e nell'uomo in Australia nel 1994. La risposta delle cellule di questi due pipistrelli ai virus è stata comparata a quella di cellule di scimmia verde africana.

Attaccate da virus che mimano il meccanismo d'azione di Ebola e Marburg le cellule di scimmia sono state uccise rapidamente, quelle del rossetto egiziano invece si sono tempestivamente difese dall'infezione. La risposta delle cellule provenienti dalla volpe volante nera è stata ancora più efficace: ha rallentato notevolmente l'infezione virale. Tutto questo grazie all'azione di una molecola rilasciata dalle cellule attaccate dal virus, l'interferone alpha, che avverte le altre cellule dell'arrivo imminente del patogeno. Finita l'emergenza ci sono ancora alcune cellule che contengono il virus, e che possono riprodursi e l'infezione quindi persiste per tutta la vita dell'animale.

"Se l'ospite ha una risposta immunitaria più forte, i virus possono aumentare il loro tasso di replicazione, senza danneggiare l'animale". Gli uomini però hanno un sistema immunitario ben diverso.

I ricercatori hanno notato che molti dei virus ospitati da pipistrelli infettano l'uomo dopo essere passati attraverso un altro animale che funge da intermediario. La Sars è passata attraverso gli zibetti, per l'Ebola invece gli intermediari sono stati gorilla e scimpanzé. L'Hendra ha attaccato i cavalli e Marburg le scimmie verdi africane. Nonostante il fatto di essere passati attraverso un intermediario, questi virus restano estremamente pericolosi una volta giunti agli uomini.

Colon e fegato asportati con robot, in Italia prima al mondo

11 Febbraio 2020

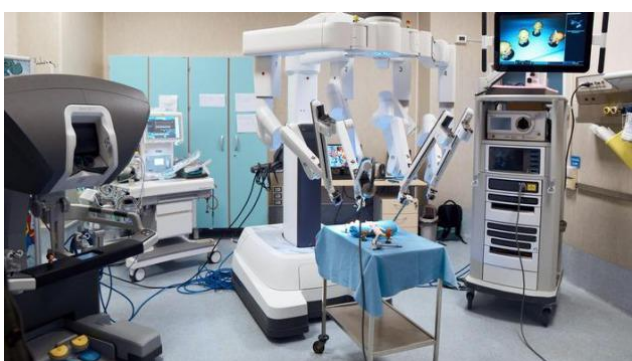


(ANSA) - BOLOGNA, 11 FEB - In Italia per la prima volta al mondo contemporaneamente colon e fegato in un paziente sono stati asportati con un intervento chirurgico eseguito interamente con robot: ne dà notizia l'Ospedale Maggiore di Bologna dove il delicato intervento è stato eseguito dall'equipe guidata dal direttore del dipartimento chirurgico Elio Jovine.

La paziente è una donna di 61 anni con tumore del colon sinistro e metastasi epatiche multiple nella parte destra del fegato, resistenti ai trattamenti chemioterapici. È stata impiegata dai medici la tecnica 'alpps', ovvero di rimozione della parte malata e ripristino della completa circolazione epatica. Per evitare l'asportazione di ampie parti di tessuto epatico, compromettendo la vita della paziente, Jovine e l'equipe hanno proceduto con tecniche chirurgiche che consentono la ricrescita del fegato rimanente. Col robot è stato asportato il colon sinistro e separato il lato destro del fegato da quello sinistro, per consentire la più rapida ricrescita possibile del fegato.

Sanità: Gaslini apre centro chirurgia robotica pediatrica

11 Febbraio 2020



(ANSA) - GENOVA, 11 FEB - Eseguire operazioni chirurgiche con sempre maggior precisione per riuscire a ridurre il dolore nel bambino e i rischi di infezione ospedaliera: è questo l'obiettivo raggiungibile grazie al Centro di Chirurgia Robotica Pediatrica che, dopo tre anni di studio e sperimentazione, è stato inaugurato questo pomeriggio all'Irccs Gaslini. Con l'installazione del 'robot DaVinci', infatti, il Gaslini diventa centro riconosciuto di eccellenza a livello nazionale oltre ad essere l'unico ospedale pediatrico italiano a avere un centro di robotica pediatrica. Il sistema DaVinci è una tecnologia che migliora l'atto chirurgico per via mini-invasiva, riducendo il traumatismo e aumentando la precisione tecnica. "Il robot - spiega Girolamo Mattioli, direttore di Chirurgia Pediatrica - non esegue azioni da solo ma migliora le prestazioni fisiche del chirurgo, lo aiuta a cercare la perfezione del gesto". "Questo centro intende essere luogo di cultura, esperienza e opportunità di sempre migliori cure per i nostri pazienti - ha detto il direttore generale Paolo Petralia -. Sono quasi tre anni che lavoriamo a questo progetto, abbiamo fatto formazione, oltre 100 casi di intervento con un'esperienza che da sperimentazione è ora modello. Tutto questo siamo già in grado di diffonderlo con collaborazioni in Italia e all'estero". "L'innovazione tecnologica è oggi un aspetto fondamentale della nostra sanità, anche pediatrica - ha detto il governatore Giovanni Toti - come dimostra la scelta di installare questa apparecchiatura all'avanguardia al Gaslini che punta a diventare primo polo italiano per ricerca e didattica legate all'utilizzo di questa tecnologia". All'inaugurazione hanno preso parte oltre a Toti e all'assessore alla Salute Sonia Viale, il cardinale Angelo Bagnasco insieme ai Vertici dell'Istituto e delle fondazioni Gaslini e Querci.